



Numero 63 | Giugno 2024

Quaderni dell'ufficio Pro Monialibus

Roma, Curia Generale OFM

Comunione e Comunicazione



cTc comunione e comunicazione

Quaderni dell'Ufficio Pro Monialibus
Bollettino di collegamento fra i monasteri francescani in comunione
con l'OFM attraverso l'Ufficio Pro Monialibus

Sede dell'Ufficio Pro Monialibus

Curia Generale OFM
Via Santa Maria Mediatrice, 25 - 00165 ROMA - Italia
tel: +39 06 684919
fax: +39 06 68491294
e-mail: moniales@ofm.org

Sede della Segreteria di Redazione:

Monastero Santa Chiara
Via San Niccolò, 5 - 52044 CORTONA (AR) - Italia
tel: +39 0575 630360 / +39 0575 630388
e-mail: cortona@sorelleclarisse.org

REDAZIONE

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm
Ufficio Pro Monialibus, Roma

Monastero Santa Chiara, Cortona

Hanno collaborato:

Brasile: Monastero Dourados

Francia: Monastero Nantes
Monastero Cormontreuil

Germania: Monastero Münster

Inghilterra: Monastero Arundel
Monastero Hollington

Irlanda: Monastero Carlow

Italia: Monastero Assisi S. Colette
Monastero Bressanone
Monastero Cortona
Monastero Fara in Sabina
Monastero Lecce
Monastero S. Agata Feltria

Nigeria: Monastero Bomadi
Monastero Ijebu-Ode

Papua Nuova Guinea: Mon. Aitape

Rep. Ceca: Monastero Brno

Spagna: Monastero Allariz
Monastero Arizkun
Monastero Cantalapiedra

Uganda: Monastero Mbarara

USA: Monastero Cincinnati

Altri: Curia generale OFM (Roma)
Fr. Russel Murray, ofm (USA)
Fr. Romano Dellazari, ofm
(Brasile)
Fr. Caoimhín Ó Laoide, ofm
(Irlanda)

Indice

Presentazione	5
UFFICIO PRO MONIALIBUS	8
Lettera del Delegato Generale	8
<i>Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm - Roma, Italia</i>	
Lettera del Cardinale Prefetto DIVCSVA	12
AUDITE POVERELLE	13
VIVATE SEMPRE EN VERITATE KE EN OBEDIENTIA MORIATE	14
...a Brno, Repubblica Ceca	14
<i>Sr. M. Benedicta Lišková, osc</i>	
...a Aitape, Papua Nuova Guinea	19
<i>Sr. Regina, osc</i>	
...a Nantes, Francia	22
<i>Le sorelle di Nantes</i>	
...a Cantalapedra, Spagna	25
<i>Le sorelle di Cantalapedra</i>	
...a Cincinnati, USA	30
<i>Le sorelle di Cincinnati</i>	
...a Arizkun, Spagna	35
<i>Sr. M. Nieves Ruiz, osc</i>	
...a Bomadi, Nigeria.....	40
<i>Le sorelle di Bomadi</i>	
...a Mbarara, Uganda.....	44
<i>Sr. M. Andrew Kaggwa, osc</i>	



IN RICORDO DI FR. ENRIQUE GONZALES ARANGO, OFM..... 47

NOTIZIE DELL'UFFICIO PRO MONIALIBUS

Federazione "Santa Maria degli Angeli" di Irlanda
e Scozia..... 49

Sr. Francis Ó Brien, osc



Presentazione

Questo numero di «*Comunione e comunicazione*» raccoglie, secondo il piano tracciato per celebrare gli 800 anni delle Parole con melodia indirizzate da Francesco alle Signore Povere di San Damiano, testimonianze e riflessioni ispirate dai vv. 3-4 dell'esortazione: *Vivate sempre en veritate / ke en obedientia moriate* (cf. [cTc 60, p. 70](#)).

Fr. Fábio Gomes ofm, nostro Delegato generale, ci introduce ad accogliere la proposta di Francesco mettendo in dialogo il vivere 'in verità' e 'in obbedienza', quali modalità che devono "attraversare e trasparire in tutto quanto le "Poverelle" vivono e fanno" (p. 8). E ciò non in una realtà ipotetica, ma in questo oggi caratterizzato, per noi sorelle, dall'VIII centenario delle stigmate del padre S. Francesco e dal processo di revisione delle Costituzioni Generali, giunto alla terza fase e che il Cardinale Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ci invita a proseguire «per discernere la volontà del Signore e poter attuarla in spirito di collaborazione».

Siamo poi guidate in un percorso attraverso i quattro continenti, sostando presso le sorelle che, in contesti culturalmente diversi, ma spiritualmente non così lontani, rendono ragione dell'osservazione di fr. Carlo Paolazzi ofm: "A Francesco basta un avverbio, «vivate sempre en veritate», per ricordare alle «povere dame» raccolte in San Damiano che il dono della loro vita di povertà, carità e obbedienza nello Spirito deve essere accolto e vissuto nella dimensione della quotidianità e della perseveranza, in modo che sorella morte corporale trovi le «figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste» operose e vigilanti nel compiere la santissima volontà del loro Signore" ([cTc 61, p. 37](#)).

Con le sorelle di Nantes riflettiamo sulla sfida che il vivere nella verità, nell'unità, nella povertà e nella lode constitui-



sce nel contesto attuale, fortemente segnato da menzogna, individualismo, consumismo, iper-velocità.

L'*implantatio* della forma di vita clariana a Bomadi, Nigeria, e la fine della sua presenza a Arizkun, Spagna, sono certamente situazioni molto diverse; tuttavia, rispondono alla medesima esigenza di 'vivere nella verità': non una verità soggettiva, ma la verità del Vangelo, unica nostra 'regola'.

Le sorelle di Cincinnati, USA, e di Cantalapedra, Spagna, ci raccontano come ciò sia possibile soltanto in costante atteggiamento di discernimento, in ascolto dello Spirito del Signore, per intuire dove e come Lui stia operando già, dove e come ci chiami ad assecondare la Sua opera.

'Ascoltare' è la parola-chiave che apre l'esortazione di Francesco e rimane la parola-chiave per noi: ascoltare ogni voce – e le sorelle di Aitape, Papua Nuova Guinea, ce lo dicono per esperienza; ascoltare la storia e ciò che in esse fermenta come chicco di grano sottoterra – lo fanno bene le sorelle di Brno, Repubblica Ceca, testimonie protagoniste di un grande passaggio di epoca in Europa.

Sr. Mary Andrew di Mbarara, Uganda, in poche parole, quasi pennellate, raccoglie il senso profondo di tutto questo.

Vivere nella verità, aderendo alla Parola del Signore fino alla fine, fino alla pasqua definitiva: ricordiamo fr. Enrique Gonzales Arango ofm, Delegato generale ofm durante i primi anni del millennio, che da poco ci ha preceduto nella Casa del Padre; e sr. Bernardette Cotter osc, Presidente della Federazione delle nostre sorelle di Irlanda e Scozia, visitata da *sora morte corporale* durante il tempo del suo servizio materno.

A ciascuna sorella, a ciascun fratello che ha contribuito alla realizzazione di questo numero va la nostra gratitudine.

A tutti voi che leggete, l'invito a comporre insieme il prossimo numero, attorno al successivo versetto *dell'Audite po-verelle*: «Non guardate a la vita de fore, / ka quella dello spi-



rito è migliore. / lo ve prego per grand'amore / k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el Signore» (vv. 5-8).

Buona lettura!

Le sorelle della redazione

**Invitiamo le Federazioni
che celebrano la loro Assemblea elettiva
a inviarci i nominativi delle sorelle elette
e dei loro Monasteri,
così da poterli pubblicare
sulla nostra Rivista e su *Acta Ordinis*.**

Grazie!

Ufficio Pro Monialibus

Lettera del Delegato generale

Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli!

Il Signore vi dia la Sua Pace!

La frase, ancora della prima strofa dell'esortazione scritta da Francesco, a mo' di testamento, alle Signore Povere del Monastero di San Damiano, che in questo numero della nostra rivista vogliamo meditare insieme è questa: "*Vivate sempre en veritate ke en obediencia moriate*".

In questa frase, percepiamo la presenza di due sostantivi molto importanti sia per Francesco che per Chiara, preceduti dalla preposizione *in*, indicando così il modo di vivere, l'atteggiamento fondamentale che deve attraversare e trasparire in tutto quanto le "Poverelle" vivono e fanno: "*in veritate*" e "*in obbedienza*". Incominciano dalla prima espressione.

"In veritate"

La parola "verità" ci riporta subito a Gesù che, secondo l'evangelista Giovanni, si auto dichiara come "la verità" (Gv 14,6). Così, dobbiamo dire che, nel cristianesimo, la verità non è semplicemente un concetto o una teoria, ma, una persona, Gesù Cristo, con la quale siamo chiamati a vivere un rapporto, vale a dire, un'esperienza di incontro e di conoscenza sempre più profondi.

Vivere "*in veritate*", dunque, sembra che voglia dire, prima di tutto, vivere sempre più in profondità quel rapporto personale, e quindi, unico e insostituibile con Dio, a partire dal quale troviamo la nostra verità, ossia, la nostra vera identità perché, come ci insegna S. Francesco: "quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più" (Am 19,2). Inoltre, significa vivere d'accordo con la verità dell'incarnazione del Figlio di Dio, vissuta in povertà e umiltà,



quindi, vivere “per seguire la povertà e l’umiltà del Suo Figlio diletto e della gloriosa Sua Madre” (*TestsC* 46).

Così si capisce perché, alla fine della vita, in quell’ultimo testo rivolto alle Poverelle di San Damiano, Francesco spieghi ancora meglio che cosa significa “*in veritate*” quando dice, appunto, che si tratta di vivere sempre “in questa santissima vita e povertà”, vale a dire, seguendo sempre “la vita e la povertà dell’altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della Sua santissima Madre” (*Uvol* 1-3).

“In veritate”

Allora, più che teoricamente d’accordo con un elenco di verità di fede, vivere “*in veritate*” rimanda al nucleo della spiritualità di Chiara e di Francesco: la sequela del Cristo povero, l’osservanza del suo Santo Vangelo nei contesti comunitari, culturali e sociali in cui ci troviamo, vale a dire, nella verità delle nostre diverse situazioni concrete. Più che di ortodossia, sempre importante e necessaria (cf. *RsC* 2,3; 12,13), si tratta qui anche di ortoprassi, ossia, di sempre maggiore coerenza di vita, di fedeltà a una forma di vita, a quello stile di vita vissuto da Gesù e assunto da Chiara e da Francesco come Regola.

È questa coerenza tra quello che si professa e quello che si vive che oggi la Chiesa si attende quando invita tutta la Vita Contemplativa a rivedere i suoi testi legislativi, specialmente le Costituzioni generali, adattandole alle nuove disposizioni (cf. *VDq* art.14§2) e, come ha detto il Ministro generale nella sua lettera del 27 settembre 2021, esprimendole “con un linguaggio più attento alla sensibilità odierna e tenendo conto del cammino compiuto in questi quasi quarant’anni”¹. A questo proposito, condivido con voi in questo numero di *Comunione e Comunicazione* la lettera del Cardinale Prefetto del nostro Dicastero con la quale egli ci incoraggia a proseguire fiduciosi nel processo di revisione.

“In obbedienza”

Da quanto abbiamo riflettuto finora, diventa evidente che la vita “*in veritate*” di cui parlano Francesco a Chiara sia



espressione di una grande accoglienza e adesione al Dio che ci è stato rivelato in Gesù Cristo, per cui va vissuta “*in obbedienza*” radicale a Lui e al suo Vangelo.

Si tratta di una obbedienza nella quale non soltanto vivere, ma anche morire, ovverosia nella quale perseverare lungo tutta l’esistenza, osservando “in perpetuo la povertà e l’umiltà di nostro Signore Gesù Cristo e della Sua santissima Madre e il santo Vangelo” (*RsC 12,13*), perché “beati davvero quelli ai quali è dato di camminare in essa e di perseverare fino alla fine” (*TestsC 73*).

Qui tocchiamo la delicata realtà delle richieste di uscita dei nostri Ordini da parte di sorelle e di fratelli anche dopo lunghi anni di vita consacrata, che ci pone non soltanto la domanda del *perché* della loro uscita, ma anche del *perché* della nostra permanenza, ossia, quali sono le motivazioni più profonde che ci sostengono nel dono della fedeltà e nella gioia della perseveranza², che non dovrebbero essere altro che il Signore e il suo Vangelo.

“In obbedienza”

Infatti, la nostra vita e la morte nella santa obbedienza si fondano su quelle di Gesù, che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce (cf. *Fil 2,8*). E nella croce di Cristo, lo spiega santa Chiara, la *beata povertà* e la *santa umiltà* della sua nascita e di tutta la sua vita terrena giungono all’apice in quell’*ineffabile carità* per la quale lui obbedisce al Padre fino alla fine (cf. *4LAg 19-23*).

Mi sembra di trovare qui una grande sintonia tra Chiara e Francesco che, nel suo Saluto alle virtù, unisce appunto la obbedienza alla carità quali sorelle che si custodiscono a vicenda (cf. *Salvir 3*), facendoci capire, da una parte, che la motivazione più autentica di qualsiasi espressione di obbedienza deve essere sempre l’amore a Dio e alle sue creature e, dall’altra, che è nell’obbedienza ai comandi che si verifica l’amore autentico a Dio e al prossimo (cf. *Gv 14,21*).



“In veritate” e “In obbedienza”

Ecco che, per il vincolo della perfezione che è la carità (cf. *Col* 3,14), la verità e l’obbedienza si incontrano, poiché, come già abbiamo detto, se l’amore è la motivazione profonda e la verifica della vera obbedienza, la verità va sempre vissuta e detta nella carità (cf. *Ef* 4,15), perché ci vuole “parlare con il cuore”³.

Fu appunto questo incontro tra verità e obbedienza attraverso l’amore che accadde nella vita di Francesco in quel mirabile evento delle stigmate, del quale celebriamo l’ottavo centenario. Infatti, mosso dall’amore al Cristo crocifisso, alla cui povertà e umiltà fu obbediente sino alla fine, Francesco ricevette, da parte dal Signore, come un ricambio di amore, il dono delle stigmate quale sigillo della verità e dell’autenticità di tutta la sua vita vissuta alla sequela radicale di Lui (cf. *LM* 12,12).

Che anche noi, mossi sempre dall’amore a Dio e alle Sue creature, possiamo perseverare nella obbedienza ad una sequela di Cristo vissuta nella verità della povertà e dell’umiltà.

Fraternamente,

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm
Delegato generale Pro Monialibus

¹https://ofm.org/uploads/old_site/sites/9/2021/10/110735-MinGen_PresOSC_ITA.pdf, p. 1

²Rimando al documento del Dicastero sull’argomento, che ha per titolo appunto: “Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza”: https://www.vitaconsacrata.va/content/dam/vitaconsacrata/LibriPPDF/Italiano/20_6029-testo_Ottimizzato-BOZZE.pdf

³Papa Francesco, LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2023 - Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (*Ef* 4,15): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>



DICASTERO
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 25 gennaio 2024

Prot. n. R 77-1/2022

Reverendo Padre,

la Sua pregiata del 4 dicembre u.s., con la quale ha informato questo Dicastero circa lo stato dei lavori della Commissione internazionale per la revisione delle Costituzioni Generali dell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara, è giunta ai nostri Uffici.

La ringrazio delle notizie e della documentazione inviata, così come sono grato a tutta la Commissione per il lavoro finora svolto con passione e sollecitudine, per il bene dell'Ordine.

In questo processo vengono trattati temi di grande attualità e importanza per le Comunità di Sorelle sparse nel mondo e va apprezzata, come già ha fatto la Commissione, la pronta risposta dei Monasteri.

Vi invito quindi a proseguire in questo cammino, per discernere la volontà del Signore e poter attuarla in spirito di collaborazione.

Colgo l'occasione per salutarLa nel Signore con l'augurio di Pace e Bene.

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

Rev. Fr. FÁBIO C. GOMES, OFM
Delegato Generale
c/o Curia Generalizia Frati Minori
Roma

Audite Poverelle



Francesco consegna la Regola a Chiara
(Miniatura dal Codice del Monastero di Novaglie)

Vivate sempre en veritate ke en obedientia moriate...

...a Brno, Repubblica Ceca

Vivate sempre en veritate: La storia delle Sorelle Povere di S. Chiara in Cechia

Quando le parole di S. Francesco con la melodia “Audite, poverelle” risuonarono per la prima volta nel nostro Paese, probabilmente non lo sapremo mai con esattezza. Sappiamo, però, con certezza, che la chiamata al carisma di S. Francesco e S. Chiara vi è giunta già durante la loro vita e non ha cessato di risuonare fino ai giorni nostri. La storia delle clarisse nella Repubblica Ceca è intessuta di tante storie, antiche e nuove, conosciute e sconosciute. Vorremmo condividerne alcune.

La prima inizia con S. Agnese di Praga. Fin dall'inizio, lei e Chiara condivisero un'esperienza comune: entrambe furono

capaci di sfidare la politica matrimoniale delle loro famiglie e di *abbracciare come vergini povere il Cristo povero*. La loro amicizia è una testimonianza di fedeltà ad un amore comune e ad una comune vocazione, così come lo è il comune sforzo per ottenere la conferma giuridica del loro modo di vivere radicale. Di loro, Agnese probabilmente fu la prima a inviare la propria regola al Papa e per questo fu punita severamente.



Santa Chiara e Sant'Agnese
(Dipinto su tavola,
scritto da Susanne Ernst)



Chiara ebbe più successo e riuscì a far inviare la sua regola a Praga prima di morire. Dalla documentazione esistente, risulta chiaramente che fin dal XIV secolo il monastero di Agnese di Praga non disponeva di entrate regolari.

S. Agnese ha brillato in tutto il Regno ceco come un grande esempio ispiratore. Cento anni dopo la sua morte qui esistevano già sette monasteri. Per lo più seguivano la regola di Papa Urbano, poiché qualsiasi altra forma di vita non era accettabile per la società del loro tempo. Ci hanno lasciato opere d'arte bellissime. A loro, però, dobbiamo soprattutto il fatto che il nome e il carisma di S. Chiara sono rimasti vivi nel nostro Paese fino all'Illuminismo. Nel 1782 l'imperatore asburgico e poi re ceco Giuseppe II, famoso riformatore e modernizzatore, abolì tutti i monasteri delle Clarisse. Il seme che S. Agnese aveva seminato, però, rimase nel terreno e stava per germogliare.

Nella Cecoslovacchia degli anni '80 (l'allora federazione di Cechia e Slovacchia), un gruppo di giovani donne della città di Brno decise di vivere secondo la Regola di S. Chiara. Sapevano che, sotto le restrizioni del regime ateo, rischiavano il carcere, ma la chiamata di Dio era più forte. Vissero insieme in una piccola casa, andarono a lavorare normalmente e, con l'aiuto dei frati francescani, in segreto,



sotto il naso della polizia comunista, tentarono di vivere una vita contemplativa. Una storia di eroismo e di fedeltà alla vocazione che, allora, sembrava non sarebbe mai stato possibile realizzarsi pienamente.



Sr. Thoma e la signora Müllerová, il giorno della dedicazione del nostro Monastero, 1° novembre 1997

La canonizzazione di S. Agnese avvenne nel 1989 come

un miracolo e portò improvvisamente la libertà, ma anche la necessità di un nuovo orientamento. Su invito di sr. Thoma Wüpping osc, l'intero gruppo si trasferì al Monastero delle clarisse a Paderborn, in Germania, per fare esperienza della vita in monastero. Lì iniziarono i preparativi per la fondazione canonica di un monastero a Brno. Le vocazioni si consolidarono gradualmente. Alcune sorelle se ne andarono, altre vennero. Nel 1994 il primo gruppo di sorelle, guidato da sr. Thoma, tornò a Brno per dirigere la costruzione del monastero a Soběšice.

Soběšice è un piccolo villaggio, ora sul confine di Brno. Ad esso è legata un'altra storia di fedeltà. Anche Soběšice ha sperimentato nella sua storia l'eliminazione della cappella del villaggio da parte di Giuseppe II perché "inutile". La gente del posto non l'accettò mai. Nel corso del XX secolo tentarono due volte di costruirne una nuova, ma un tentativo fu sventato dai nazisti, l'altro dai comunisti. Tutto sembrava perduto. La signora Otilie Müllerová, però, non si lasciò portare via il sogno della cappella a Soběšice. Fece continue pressioni presso il vescovo di Brno per una nuova chiesa e, quando per caso incontrò lì le sorelle clarisse che cercavano un terreno edificabile, le storie si unirono e il 1° novembre 1997 fu celebrato il lieto fine con l'inaugurazione



del nuovo monastero a Brno-Soběšice. Nel 2006 il monastero fu eretto canonicamente e venne eletta prima badessa sr. Thoma, che tornò a Paderborn solo nel 2012. E nel 2022 abbiamo festeggiato i 25 anni dal ritorno del nostro Ordine nella patria di S. Agnese di Praga.

Attualmente la nostra comunità è composta da dieci sorelle provenienti dalla Repubblica Ceca e dalla Slovacchia. Viviamo una vita contemplativa all'interno della clausura papale, ma la specificità del nostro monastero è lo stretto legame con la comunità parrocchiale di Soběšice. È qualcosa a cui teniamo molto ed è un arricchimento. La cura spirituale, sia per noi che per la parrocchia, è assicurata dai Frati Minori di Brno-Husovice.

Abbiamo ottimi rapporti anche con altri monasteri contemplativi del nostro Paese: le Suore Cappuccine, le Suore Domenicane, le Suore Carmelitane e le Suore Norbertine (Premonstratensi) del monastero di Doksany, dove sant'Agnese di Praga trascorse parte della sua infanzia. Tutti i monasteri hanno avuto lo stesso punto di partenza e le stesse condizioni dopo la 'Rivoluzione di Velluto' e la dissoluzione del comunismo; quindi, gli incontri di formazione congiunti sono stati per noi un grande incoraggiamento e un vero aiuto fin dall'inizio.

La storia delle Clarisse nel nostro Paese è una storia fra tante storie. Una storia di distruzione e rinascita, una storia di fedeltà su piccola e grande scala: la fedeltà delle sorelle





di Paderborn, che non hanno ceduto alla tentazione di tenere per sé alcune delle 'giovani vocazioni'; la fedeltà di sr. Thoma, che è venuta con noi nel nostro Paese inizialmente per due anni, per poi rimanervi – nonostante le insidie della difficile lingua ceca – per diciotto anni; la fedeltà della signora Müllerová, che semplicemente non ha lasciato perdere il suo sogno; la fedeltà delle sorelle che vivono qui oggi, così come di quelle che il Signore ci ha inviato perché incontrino Lui e la verità di se stesse e apprendano che la loro vera vocazione porta in un luogo diverso. Soprattutto, questa è la storia della fedeltà del Signore, che rimane veramente fedele alla chiamata che ci ha dato. Anche dove si fallisce, Dio offre nuovi inizi, proprio nei luoghi in cui per noi esseri umani è giunta la fine.

Sr. M. Benedicta Lišková, osc





...a Aitape, Papua Nuova Guinea

Audite, poverelle!

È tutta una questione di ascolto: noi Clarisse della Papua Nuova Guinea abbiamo la fortuna di avere un monastero in una zona rurale. Tutto il giorno, ogni giorno, sentiamo una grande varietà di uccelli cantare a lode del loro Creatore, ciascuno nella propria lingua. Ma il coro dell'intero stormo canta: "Grazie, grazie". Come non fermarci e unire alla loro la voce del nostro cuore? A volte la loro chiamata si fa più urgente: "Grazie con tutto il cuore, grazie". Dopo una forte pioggia, solitamente abbastanza frequente, le rane aggiungono il loro canto di gioia, ricordandoci che durante la sta-





gione secca restano in silenzio per solidarietà, perché tante fra loro muoiono a causa della grave siccità.

Questo è dunque il nostro modo di orientarci, che ci invita a tenere il cuore sempre aperto al Signore, che dice la sua verità nel profondo e ci sfida anche ad ascoltare la verità del suo messaggio, per renderlo noto agli uni agli altri attraverso l'esempio e la parola, anche grazie a coloro che incontriamo lungo la strada. I nostri vicini e gli altri intorno a noi danno un grande insegnamento, avendo uno stile di vita molto più sem-

plice di quello che abbiamo nel nostro grande e spazioso monastero. Molti, che hanno così poco, ci portano doni in cibo o denaro quando chiedono l'aiuto delle nostre preghiere. Dobbiamo vivere la nostra vocazione alla preghiera e nello stare sempre vicine al Signore – vivendo sempre nella verità – poiché si tratta dei valori più importanti della nostra vita.

Siamo tutti figli dello stesso Padre, per questo viviamo nella verità accettando ciascuno così come è, consapevoli che ognuno di noi ogni giorno viene meno in tanti modi. Ep-





pure, siamo innanzitutto figli amati, costantemente bisognosi di essere perdonati sempre di nuovo, e dobbiamo dunque tenere costantemente presente il bisogno di perdonarci gli uni gli altri.

Un ulteriore richiamo per me è quando prego più volte al giorno: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, tuoi figli, ora e nell’ora della nostra morte”. Chiediamo l’aiuto della nostra Madre Maria per scacciare il peccato dalla nostra vita, perché anche noi siamo suoi figli amati ed Ella desidera aiutarci molto più di quanto possiamo fare noi, perché vuole che siamo sempre amici del suo amato Figlio Gesù e che non ci allontaniamo mai più da lui.

Imparare a vivere ogni giorno alla presenza di Gesù e di Maria, lasciando che ci conducano al Padre con la luce e la potenza dello Spirito Santo, trasforma il nostro cuore affinché quando siamo chiamati

... a morire in obbedienza

possiamo rispondere: “volentieri”, perché abbiamo imparato a “darci totalmente a lui, / che ha dato se stesso totalmente per noi”.

Sr. Regina, osc





...a Nantes, Francia

Vivete sempre nella verità, per poter morire nell'obbedienza

«Come affrontate le sfide del vivere la verità della nostra forma di vita nel contesto attuale, perseverando nell'obbedienza a Dio, negli avvenimenti della storia e della vita quotidiana?».

Per rispondere a questa domanda, posta dalla redazione di cTc, ci siamo confrontate durante un'assemblea comunitaria. Condividiamo con voi il frutto di questo incontro.

Innanzitutto: come hanno risuonato in noi i diversi termini di questa domanda?

Cosa intendiamo con l'espressione “forma di vita”, quali sono i suoi aspetti principali? La nostra forma di vita ci offre un quadro per VIVERE “insieme” e “con Gesù”, una vita di preghiera in “povertà e semplicità”, “in disparte”, una “vita fraterna” segnata dalla “corresponsabilità” e dal “servizio reciproco”, nella “gioia” e “nel desiderare lo Spirito del Signore”, nella vita quotidiana.

E la verità? La Verità è Cristo che si è fatto obbediente fino alla croce. Siamo chiamate a vivere la Verità della nostra forma di vita: vivere il Vangelo, insieme, da Sorelle Povere. La verità in relazione a se stesse, a Dio e agli altri. In un commento di una sorella clarissa italiana, abbiamo notato il legame che si crea tra questa chiamata a “vivere nella verità” e il termine *honestas* che S. Chiara utilizza nella Regola e nel Testamento, cioè fare “ciò che conviene”. “Vivere nella verità” implica quindi un discernimento. Siamo chiamate a vivere questa “vita nella verità” in Francia, nel contesto culturale, ecclesiale, monastico e clariano di oggi. Nel nostro Paese la Chiesa cattolica sta diventando minoritaria, dopo aver segnato molto la sua storia. Nella Confederazione stiamo affrontando la chiusura di molti monasteri, che ci



porta a rivedere le nostre strutture federali. Questo in una Chiesa molto colpita dalla crisi degli abusi sessuali. Quali sono allora le sfide che si presentano a noi e come ci sforziamo di affrontarle?

La sfida della verità in un mondo in cui la menzogna regna sui social network

Per seguire Cristo che è la Via, la Verità e la Vita, dobbiamo discernere “cosa conviene” fare. Ma come discerniamo? Solo ponendoci di fronte alla Parola di verità trasmessa attraverso il Vangelo possiamo andare avanti, ma anche ritornando alle nostre fonti francescane e clariane. Nelle nostre assemblee comunitarie pratichiamo la “conversazione spirituale” (come nell’ultimo sinodo sulla sinodalità). Ciascuna sorella ha qualche minuto per esprimersi liberamente, senza che le altre reagiscano inizialmente. Poi, in un secondo giro di confronto e di approfondimento, queste parole vengono riprese, per giungere alle necessarie decisioni concrete. Ascoltare l'altra nella sua singolarità e alterità è importante e fruttuoso.

La sfida di costruire la santa unità e la fraternità in un mondo segnato dall'individualismo

Come prendere decisioni che tengano conto sia dell'equilibrio personale di ciascuna, sia del “bene comune” che permette di costruire il corpo comunitario?

Alcuni esempi concreti: per trovare un equilibrio tra vita comunitaria, lavoro, cura delle sorelle anziane, abbiamo deciso, in assemblea comunitaria, di lasciare un cliente assiduo della nostra piccola tipografia (fonte di reddito). Abbiamo anche costituito piccoli gruppi intergenerazionali di due o tre sorelle per i servizi, o per organizzare momenti di festa, di “grandi pulizie”. Questo permette a tutte di sentirsi “responsabili” e di trasmettere un saper fare dalle più anziane alle più giovani. È attraverso tutto questo che si verifica la verità della fraternità. S. Chiara nella Regola stabilisce i luoghi (il capitolo, il consiglio) dove il dialogo tra sorelle può



aiutare ad avanzare insieme nella verità.

La sfida di vivere in povertà in un mondo occidentale segnato dalla “società dei consumi”

Se materialmente non viviamo una grande povertà, è forse nella mancanza di forze vive che dobbiamo accogliere la nostra povertà più evidente. Abbiamo bisogno di essere aiutate da professionisti o volontari in diversi ambiti: in infermeria, in giardino, per la manutenzione del monastero, per la preparazione dei pasti.

La povertà più grande per noi, attualmente, è essere costrette a inviare una sorella a continuare la sua vita in una struttura di accoglienza per anziani non autosufficienti. È una espropriazione radicale per la sorella, che non avrebbe mai pensato, entrando in monastero, di terminare così la sua vita. Una situazione dolorosa anche per l'abbadessa e il suo consiglio, che devono prendere la decisione, così come





per la comunità che vede allontanarsi uno dei suoi membri.

“Il privilegio della povertà” ci porta a non avere altra sicurezza se non il Signore. Ci appoggiamo a Lui, per rafforzarci sempre più nella vita teologale di fede, di speranza e di carità. Ci ricongiungiamo così all'esperienza di Francesco, che trova in questa povertà l'apertura alla relazione, alla solidarietà con i fratelli e le sorelle in umanità.

La sfida di “vivere per lodarlo”, di conservare il primo posto alla preghiera e di perseverare nella nostra vita “in disparte” in un mondo iperconnesso, dove tutto si muove velocemente

Riceviamo un buon numero di richieste di ogni tipo: richieste di produrre trasmissioni, reportage, di trascorrere del tempo in monastero per creare uno spettacolo di danza, di testimonianze... Questo ci chiama a fare regolarmente discernimento, per “testimoniare con la nostra vita” la Buona Novella a cui ci spinge l'amore di Cristo e, allo stesso tempo, per rimanere fedeli alla nostra prima missione: la preghiera.

In quest'ultimo anno, ascoltando i documenti *Vultum Dei quaerere* e *Cor Orans* e nel movimento di riflessione sulla revisione delle nostre Costituzioni, abbiamo lavorato anche per l'elaborazione di una carta comunitaria per garantire il buon uso di internet e dei nuovi mezzi di comunicazione. Questo anche per preservare il clima di silenzio e di ritiro necessario alla nostra vita, sull'esempio di Chiara e delle sue sorelle. Senza svilupparli ulteriormente, abbiamo anche rilevato: la sfida di un sano esercizio dell'autorità in un contesto di rivelazione di abusi e di esistenza di numerose dittature; la sfida di prenderci cura della nostra casa comune e la sfida della fedeltà e della costanza (e della testimonianza di gioia che donano) in un tempo segnato da una “crisi dell'impegno”. Per “vivere sempre nella verità e morire nell'obbedienza”, abbiamo la grazia di poter contare sul sostegno della Chiesa, tanto cara alla nostra madre S. Chiara. Oltre alla visita canonica, un bell'esempio vissuto la scorsa



estate è stato quello della novena preparatoria alla festa di S. Chiara. A giugno il nostro vescovo, nella Rivista diocesana, ci invitava a «prendere coscienza che è proprio al nostro mondo, alla nostra società, che siamo inviati e che abbiamo, ciascuno e collettivamente, la nostra parte da svolgere, perché vengano la pace, la fraternità e la giustizia». Abbiamo quindi proposto, per ciascuno dei momenti di preghiera della nostra novena, una sfida del nostro mondo che egli ha raccolto nel suo articolo, come: la violenza, l'inflazione, la bioetica o ancora gli abusi di potere e abbiamo cercato quale aspetto del nostro carisma viene a sollecitare: la scelta della povertà, del servizio, dell'obbedienza... Così le sfide del mondo sono diventate preghiera comunitaria e invito a farci sempre più audaci nel Signore, per la sua gloria e la salvezza del mondo.

Colui che ha dato la grazia a Chiara e alle sue sorelle di cominciare bene, dia anche a tutte noi, Sorelle Povere nel 2024, di fiorire in Lui e di perseverare fino alla fine.

Le sorelle di Nantes





...a Cantalapedra, Spagna

Vivere sempre nella verità!

Se qualcuno ci chiedesse, come fece Pilato col nostro Salvatore, “Che cos’è la verità?”, sicuramente impiegheremmo meno di un secondo nel rispondere: “Gesù Cristo!”. Gesù Cristo è la verità! E quindi “vivere sempre nella verità” non sarà per noi nient’altro che vivere in lui. La nostra vita di Sorelle Povere consiste nel seguire questa traccia di felicità con gli occhi fissi in lui.

Il nostro mondo, la nostra epoca, i nostri fratelli – gli uomini di quell’Europa che, per S. Giovanni Paolo II, aveva estremo bisogno di un nuovo impulso, derivante solo dal Vangelo di Cristo – sono per noi una parola di Dio alla quale dobbiamo dare risposta. Ed è per questo che dobbiamo chiedere lo Spirito del Signore, poiché solo lui è la fonte che ci permette ogni giorno di mantenerci fedeli alla verità: è la scelta di **vivere in continuo discernimento**, chiedendoci sempre: “Signore, cosa vuoi da noi? Illumina la nostra capacità di comprensione perché possiamo compiere il *tuò santo e verace comandamento*”.

Nel nostro monastero del Sagrado Corazón di Cantalapedra – da dove vi stiamo scrivendo – abbiamo sperimentato la necessità di “vivere in continuo discernimento”, e possiamo testimoniare le immense benedizioni che il Padre delle Misericordie concede a chi è docile all’ispirazione divina.

Ogni giorno tocchiamo con mano che la fedeltà alla verità non è mai realizzazione di progetti personali o comunitari, per quanto alti e nobili siano. Piuttosto è l’accoglienza e la realizzazione del progetto di Dio sulla nostra storia qui e ora.

Ma qual è questa storia concreta? Sono tanti gli aspetti che potremmo abbozzare per offrirne un’immagine. La Spagna, come la maggior parte dei paesi europei, è passata dall’essere una fonte di numerose vocazioni, al vivere una



crisi valoriale e identitaria con le ripercussioni che ci si poteva aspettare. La nostra “geografia”, costellata un tempo di prosperi monasteri, affronta oggi la prova della sofferenza di tante comunità che vedono diminuire le proprie forze e sanno di avvicinarsi alla fine, una fine indubbiamente vissuta come una morte che dà frutto, ma che, al tempo stesso, è molto dolorosa.

Sei anni fa bussarono alla nostra porta, per la prima volta, le sorelle di un monastero in fase di chiusura. Il discernimento comunitario fu semplice e rapido: “Se Gesù bussa alla nostra porta, questa è casa sua!”. Accogliemmo così cinque sorelle anziane non più autosufficienti. Qualche anno dopo venne soppresso un altro monastero, e di nuovo sperimentammo la gioia di accogliere un’altra comunità. Quelle sorelle, che si affiancarono alle numerose anziane già presenti nella nostra fraternità, modificarono immediatamente la fisionomia del monastero: oggi la proporzione delle sorelle anziane e non autosufficienti è piuttosto elevata. La loro presenza è per noi un’inestimabile ricchezza, ma comporta anche una fragilità di cui prendersi cura e che non può essere ignorata. D’altra parte, il Signore continua a chiamare giovani donne a seguire il carisma di Francesco e Chiara, e non possiamo che ringraziare il Padre delle Misericordie per il dono di nuove vocazioni.

Anche in questo caso è necessario il discernimento: come fare per provvedere convenientemente alle necessità delle sorelle anziane e ammalate e al tempo stesso custodire la forma di vita così come la pensavano i nostri secolari fondatori, per non deludere chi desidera abbracciarla?

Abbiamo sperimentato perciò la nostra precarietà: quello che prima era sufficiente, ora non lo è più; ciò che prima si portava a compimento con facilità, ora comincia a richiedere un considerevole dispiegamento di energie.

Abbiamo sperimentato anche il moltiplicarsi di compiti inevitabili che non eravamo in grado di adempiere. Siamo state tentate di lasciare le cose così come stavano...



“tanto si è sempre fatto così”, e risolvere tutto accelerando il ritmo, diventando più efficienti ed eliminando ciò che facilmente poteva essere eliminato.

Siamo molto grate al Signore perché questa situazione ha provocato una scossa nella nostra comunità e ha fatto risuonare con forza la voce della madre S. Chiara: “Ma poiché una sola è la cosa necessaria... di questa sola ti scongiuro vedendo il tuo principio, ciò che hai ottenuto tienilo stretto, ciò che stai facendo fallo e non lasciarlo... a nessuno acconsentendo che volesse richiamarti indietro da questo proposito, che ti ponesse un ostacolo sulla via, per impedirti di rendere all'Altissimo i tuoi voti in quella perfezione alla quale ti chiamò lo Spirito del Signore”¹.

Il discernimento perciò era già evidente. Per *vivere nella verità*, fedeli alla nostra forma di vita, dovevamo verificare continuamente cosa fosse necessario custodire e cosa si potesse abbandonare; cosa dovevamo fare e cosa invece dovevamo lasciare.

Abbiamo dovuto fare molti cambiamenti che hanno messo alla prova la nostra creatività: modifiche degli orari, rinuncia a impegni inconciliabili con la cura da prestare alle sorelle e a progetti belli, ma irrealizzabili, riorganizzazione degli ambienti attraverso ampliamenti e ristrutturazioni...

E di nuovo abbiamo chiesto a Dio, durante i nostri capitoli fraterni, il dono del suo Spirito per comprendere come vivere nella verità della sua volontà. Ogni cambiamento richiedeva sempre una buona dose di rispetto. Tuttavia, saperci sempre guidate, come il popolo di Israele, dalla colonna di nube o di fuoco, ci regalava una grande pace. Nemmeno la nostra madre serafica aveva un progetto quando fuggì dalla casa paterna. Si recò a S. Paolo delle Abbadesse sapendo che sarebbe rimasta lì “*fintanto che l'Altissimo non avesse provveduto diversamente*”².

Questa disposizione non solo orientò gli inizi della sua vocazione, ma tutta la sua esistenza. E così, al momento della sua morte, Madonna Chiara, poté dire alla propria



anima: *“Va’ sicura perché avrai una buona guida di viaggio”*³.

Lei sapeva bene chi fosse quella guida che l’aveva accompagnata durante tutta la vita: lo Spirito del Signore, che le indicava come amare in pienezza e come piacere al Signore.

Non saremmo oneste se, nel concludere questa condivisione, dimenticassimo di sottolineare che tutta questa esperienza non ha fatto nient’altro che metterci davanti agli occhi, in maniera evidente, la bellezza di vivere nella verità del Vangelo: il Signore ci ha versato in grembo una misura buona, pigiata, scossa, traboccante... la Provvidenza si è manifestata come lo spreco generoso del Vangelo. Le sorelle che il Signore ci ha donato, piene della sapienza propria dell’anzianità e del desiderio di vivere la loro professione nella verità, ci hanno offerto esempi meravigliosi di povertà e abbandono, camminando come pellegrine e forestiere, espropriate di tutto e abbracciate unicamente a Cristo povero e crocifisso.

Se potessimo descrivere alcune delle immagini che mostrano la bellezza di tutto ciò che il Signore ci sta permettendo di vivere! Riuscite a immaginarvi la processione del Corpus Domini, attraverso il nostro giardino, con il Santissimo maestoso nel suo ostensorio, scortato da sedici sedie a rotelle, spinte da altrettante sorelle che gareggiano nel privilegio di essere le accompagnatrici di questi “tesori”? Può sembrare un po’ complicato da organizzare, ma vi assicuro che è molto bello...

Prendiamo a prestito le parole di papa Francesco: “Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand’è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l’adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l’insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l’abitudine al “si fa quel



che si può” e al “si è sempre fatto così”: queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, è vita nuova. È incontro vivo col Signore nel suo popolo. È chiamata all’obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È visione di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù”⁴.

Le sorelle di Cantalapedra

¹ 2LAg 10-14, FF 2874-2876.

² LegsC 8, FF 3172.

³ LegsC 46, FF 3252.

⁴ Papa Francesco, *Omelia per la Festa della Presentazione del Signore*, 2 febbraio 2019.



...a Cincinnati, USA

Sempre rimanendo disponibili ad ascoltare ciò che Dio ci chiama a fare (*obbedienza*) nella nostra realtà attuale (*verità*)

Nel 1875 Papa Pio IX mandò due donne al di là dell'Oceano Atlantico per portare la Forma di Vita delle Sorelle Povere negli Stati Uniti. Madre Maria Maddalena Bentivoglio e la sua sorella di carne, suor Costanza, arrivarono a New York e cominciarono un lungo e difficile viaggio, attraversando diversi Stati per centinaia di miglia, in cerca di una diocesi che avrebbe accolto un ordine contemplativo in questo “nuovo” mondo.

La realtà, nel 1875, era che molti vescovi erano in cerca di sorelle religiose di vita attiva per dare assistenza in scuole, orfanotrofi ed ospedali. C'era ben poco interesse ad ospitare delle sorelle contemplative. Finalmente, nel 1878, la loro perseveranza fu ricompensata quando le sorelle furono accolte ad Omaha (Nebraska) e fu costruito il primo monastero dell'Ordine di S. Chiara (OSC) negli Stati Uniti.

Nel 2025 celebreremo il 150° anniversario dell'arrivo della Forma di Vita di S. Chiara negli Stati Uniti. Questo anniversario ha un significato speciale per la nostra comunità di Cincinnati.

Con la fondazione del nostro monastero di Cincinnati nel 1990, finalmente abbiamo monasteri di Clarisse





in tutte le città degli Stati Uniti in cui Madre Maddalena e sr. Costanza hanno tentato di creare delle fondazioni.

Per 125 anni siamo state in crescita (1875-2000). In questo periodo furono fatte trenta nuove fondazioni, sia negli Stati Uniti che in altri paesi (Bolivia, Brasile, Canada, Guatemala, Giappone e Corea del Sud). Sebbene il generale declino del numero delle vocazioni sia probabilmente iniziato molto prima, gli effetti di questo calo cominciarono a sentirsi in alcuni dei nostri monasteri non prima del 2000. Alle soglie del XXI secolo, la nostra realtà stava cambiando.

Dal 1990 al 2014 la nostra comunità di Cincinnati crebbe da tre a otto sorelle professe solenni. Nel 2000 la comunità divenne multiculturale e “internazionale” con l’ingresso di sr. Rita, che viene dalla Corea del Sud. Nel 2006 e nel 2010 abbiamo accolto due sorelle: sr. Pia e sr. Luisa, originarie delle Filippine. Anche tra le americane abbiamo sorelle che vengono da tradizioni e contesti diversi. Facciamo del nostro meglio per imparare a conoscerci a vicenda e per crescere nelle nostre relazioni, riconoscendo come le nostre diversità possono arricchire la nostra vita comunitaria.

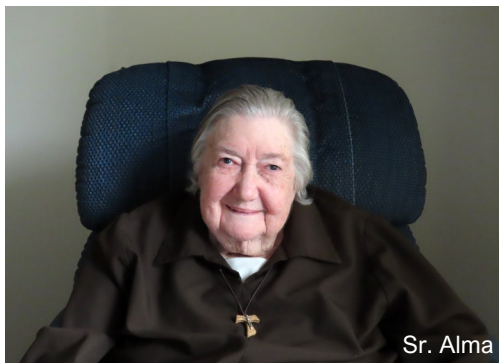




Col passare degli anni, sebbene abbiamo ricevuto sempre minori richieste da parte di donne interessate alla nostra Forma di Vita, siamo tuttavia rimaste legate agli impegni della nostra vocazione. Abbiamo anche mantenuto la vigilanza necessaria per comprendere ciò che il Signore ci chiede in questo ventunesimo secolo. Con fede e perseveranza abbiamo atteso che si rivelasse il piano di Dio su di noi.

Il passo successivo di questo piano ci si rivelò nel 2018. Le nostre sorelle di Memphis (Tennessee) ci contattarono dopo aver fatto un discernimento sulla necessità di chiudere il loro monastero, e volevano valutare la possibilità di trasferire una o più sorelle a Cincinnati. Questo passaggio non fu rapido, perché richiedeva molto discernimento, pianificazioni ed anche la presenza di un facilitatore.

Accogliere sorelle che si trasferiscono da monasteri in chiusura può presentare diverse sfide, specialmente se si ha a che fare con l'età avanzata e la malattia. Nel giugno del 2019 abbiamo accolto a Cincinnati la prima sorella proveniente da Memphis, sr. Alma. Molti anni fa, a seguito di un progetto della nostra comunità riguardante l'assistenza alle anziane, abbiamo fatto un accordo con le Suore di Notre Dame De Namur (SNDdN) per l'accoglienza nella loro struttura sanitaria di sorelle che richiedano un tipo di assistenza infermieristica che noi non possediamo. Sr. Alma, all'età di 89 anni, avendo bisogno di cure più appropriate di quelle che potevamo darle in monastero, fu la prima di noi ad essere trasferita nella struttura sanitaria SNDdN.



Sr. Alma



Pochi mesi dopo, nel novembre del 2019 abbiamo accolto un'altra sorella da Memphis, sr. Mary Anthony qui a Cincinnati. Nei mesi che seguirono apprendemmo che sr. Mary Anthony era in condizioni cardiache gravi, che richiedevano urgentemente una operazione a cuore aperto. A complicare le cose, ci trovavamo in piena pandemia da Covid-19. Grazie alla generosità della Clinica di Cleveland e dei suoi esperti medici, sr. Mary Anthony riuscì ad avere l'intervento necessario e a trascorrere la convalescenza alla struttura SNDdN prima di tornare in monastero. La nostra attività vocazionale continua. Altre donne continuano a fare domanda ed alcune di esse entrano per un incontro iniziale o per delle esperienze di vita in monastero, ma nessuna è arrivata ad essere accolta come postulante. All'inizio del 2023, dopo la morte dell'Abbadessa del monastero di Evansville (Indiana) il 26 dicembre 2022, una delle quattro sorelle rimaste si è rivolta a noi ed ha chiesto di poter fare discernimento per un possibile trasferimento a Cincinnati. Questa situazione sembrava molto urgente sotto vari aspetti, ma noi ci siamo comunque prese il tempo necessario per discernere ciò che lo Spirito ci stava chiedendo di fare. L'accoglienza di sr. Beatrice da Evansville presentava le sue sfide. Questa sorella non aveva ancora completato il percorso di due anni per il trasferimento dal suo monastero in Tanzania, per cui questo significava non solo iniziare un nuovo percorso di due anni per il nuovo trasferimento, ma anche consultare gli avvocati per l'immigrazione sia in Evansville che a Cincinnati, compilare ulteriori permessi per il governo ed attendere i permessi necessari. Fu una benedizione per noi accogliere sr. Beatrice nella nostra comunità il 19 maggio 2023.

Al momento di scrivere questo articolo, la nostra comunità di Cincinnati è ancora in discernimento per l'accoglienza di due sorelle da due diversi monasteri che probabilmente chiuderanno presto. Una di queste sorelle ha trascorso un mese da noi per il discernimento e l'altra spera di farlo presto. Se questi trasferimenti procederanno, la nostra comunità raggiungerà un totale di 13 sorelle professe solenni (dodici in casa ed una alla struttura SNDdN). Poiché il no-



stro monastero fu costruito per ospitare un massimo di 12 sorelle – che è la nostra attuale condizione, nel 2024 – presto le camere a nostra disposizione saranno tutte occupate! È una benedizione del Signore il fatto che siamo state in grado di accogliere queste sorelle nella nostra comunità di Cincinnati e siamo grate ai nostri benefattori che sostengono i nostri numeri in aumento e provvedono ai nostri bisogni.

Nel mondo di oggi si continua a sperimentare violenza, oppressione, povertà e sofferenza. Sebbene alcuni aspetti della nostra realtà cambino col tempo, rimane costante la nostra chiamata come Sorelle Povere a vivere una vita secondo il Vangelo e contro corrente rispetto alla cultura attuale. Proprio come S. Chiara e le sue sorelle erano dei fari di luce e speranza nel XIII secolo, vivendo la povertà radicale e rimanendo fedeli alla loro vita di preghiera e contemplazione, noi continuiamo a portare quella luce nel XXI secolo. *Rimaniamo dedicate a vivere sempre nella verità e a restare obbedienti alla nostra vocazione.*

*sr. Vickie Griner, osc
e le sorelle di Cincinnati*





...a Arizkun, Spagna

Avanza cautamente sul sentiero della beatitudine

Carissime sorelle: Pace e Bene!

Mi è stato chiesto di raccontare il motivo e il percorso che ci hanno portato a prendere la decisione di chiudere il nostro monastero e di partire per altre comunità con libertà, consapevoli della verità della nostra situazione.

Il nostro monastero si trova ad Arizkun, un piccolo e bellissimo paese al nord della Navarra (Spagna). La nostra fraternità è sempre stata molto numerosa, benché negli ultimi anni, a causa della morte di tante sorelle e della mancanza prolungata di nuove vocazioni, si trovi molto impoverita. Tra gennaio e marzo 2023, sono tornate alla casa del Padre due sorelle, che, nonostante la loro età avanzata, godevano di buona salute.

La fraternità si è ridotta a sette sorelle, di cui tre abbiamo tra 55 a 75 anni e le altre più di 85 anni. A questo bisogna aggiungere la fragile situazione fisica e psichica delle sorelle più anziane. In queste circostanze, sia la vita liturgica che la vita fraterna si sono molto impoverite e, nello stesso tempo, ci siamo trovate in difficoltà a servire le sorelle anziane e ammalate, come pure a portare avanti i diversi uffici e lavori, e a rispondere adeguatamente alle diverse situazioni che si presentano nel quotidiano.

Da tutto ciò, è sorto l'interrogativo che ha segnato il nostro cammino finora: Signore, che cosa voi da queste sorelle? Come possiamo continuare a vivere con passione la nostra vocazione? Così, la preghiera e la vita quotidiana sono diventate il luogo favorevole per accogliere i segni attraverso i quali il Signore ci sta manifestando la sua volontà.

In questi mesi, abbiamo avuto l'occasione di avere tra di noi un dialogo ricco e fraterno, sempre accompagnate da veri "padri" che ci hanno confermato nella strada del Signo-



re. Sono stati mesi in cui spesso ci siamo inginocchiate davanti a Lui, perché ciò che desideriamo ancora una volta è donare tutta la nostra vita al Signore, così come Lui vorrà: qui e ora.

Ciò che abbiamo sperimentato come il dono più importante che il Padre delle misericordie ci ha concesso è la nostra vocazione, che fa della nostra vita un'offerta di gioia e pace, ma anche di dolore e di amore: *“Tra gli altri doni, che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c'è la nostra vocazione, e quanto più è grande e perfetta, tanto più a lui siamo obbligate”* (S. Chiara, Testamento).

Questo è stato il motivo che ci ha portato a prendere la decisione di chiudere il nostro monastero. Siamo chiamate ad una vocazione davvero grande e vogliamo viverla pienamente. Ricordo il momento della professione in cui ci è stato detto dal celebrante: “Dio che ti ha concesso il dono della vocazione, ti conceda anche di viverla pienamente e anche





poter perseverare in essa fino al giorno felice dell'incontro con Cristo, tuo sposo”.

Queste indimenticabili parole risuonano di nuovo con forza nel nostro cuore e non volevamo rinunciare ad una così grande chiamata. Ma eravamo altrettanto consapevoli che la nostra situazione attuale non ci permetteva di adempiere ciò a cui siamo chiamate e desideriamo vivere. Perciò, con tutto il dolore e sacrificio che questa situazione comporta, tutte noi sorelle, in grande comunione, abbiamo rinnovato il nostro *fiat* al Signore, con fiducia, perché Lui quando chiede una rinuncia, promette un dono più grande. Dopo un sereno dialogo con la Madre Presidente ed il Padre Assistente, abbiamo fatto i primi passi.

Il primo e più importante passo è stato quello di chiedere al Signore di manifestarci il luogo dove Lui stesso ci chiama adesso. Non volevamo essere noi a scegliere il monastero, ma piuttosto desideravamo che fosse Lui, come all'inizio della nostra vocazione, a chiamarci di nuovo in una fraternità, insieme alle sorelle che Lui stesso voleva donarci.

Spinte da questo desiderio del cuore, abbiamo cominciato a visitare quelle comunità dove il Signore ci donava la possibilità di conoscere altre sorelle, vivendo per alcuni periodi insieme con loro e condividendo la vita e la vocazione. Col passare del tempo ci siamo accorte che dentro di noi risuonava fortemente la chiamata a continuare su questa strada. È davvero commovente pensare al modo tanto semplice e fraterno con cui le sorelle ci hanno accolto, si sono prese cura di noi e si sono rese disponibili ad aiutarci in questo periodo così delicato. Insieme a loro, abbiamo potuto sperimentare che il nostro desiderio di donarci interamente al Signore è cresciuto sempre di più.

A questo punto posso dire che è un privilegio e che siamo molto liete di percorrere questo cammino di discernimento: è davvero il tempo di una seconda chiamata!

È vero pure che questo tempo non è libero da sofferenze e da sacrifici. Ci viene donato il tempo di vivere la croce accanto al Signore: non poter andare insieme nella stessa co-



munità, lasciare la nostra casa... tante cose conosciute da tempo! Tuttavia, cominciamo anche a ricevere i frutti della Risurrezione. In questo “sì” ci viene offerta una nuova Vita e questo ci fa camminare, come ci ha insegnato la nostra Madre Chiara: *“...con corsa veloce, passo leggero, senza inciampi ai piedi, così che i tuoi passi nemmeno raccolgano la polvere, sicura, nel gaudio e alacre avanza cautamente sul sentiero della beatitudine”* (2LAg 12-13).

Siamo sicure che questa è la via della felicità e non vogliamo puntare su altro. La sofferenza non è un ostacolo per la felicità. Tutt’altro! Abbiamo già sperimentato in altre circostanze che, abbracciando la croce e soprattutto Colui che pende da essa, il Cristo povero e crocifisso, il dolore è diventato una grazia; e per noi questa sofferenza sta diventando proprio un cammino di grazia. Sì, oggi, perché ogni giorno vediamo come il Signore ci accompagna, ci sostiene e ci guida per mezzo dell’affetto e la vicinanza di tante sorelle che ci stanno aiutando, in modo particolare di coloro che ci accoglieranno nei loro conventi; così come vediamo quanti sono gli amici che si preoccupano di noi, i vicini del paese che con stima e affetto vengono a trovarci.

La chiusura ormai si sta avvicinando. È prevista per la fine del mese di giugno. Col passare dei giorni e delle settimane i segni di ciò che sta per accadere si moltiplicano: il monastero si svuota piano piano, ai primi di aprile abbiamo portato le prime sorelle anziane in altre comunità, sono stati inviati i documenti al Dicastero, ecc. Ogni passo comporta uno strazio per il cuore e lacrime sugli occhi. Eppure, in mezzo a questo dolore e a queste lacrime, riceviamo in abbondanza la consolazione del Signore e le sue promesse, come ci ricorda S. Chiara: *“Se con lui patirai, con lui regnerai, soffrendo con lui, con lui godrai, morendo con lui sulla croce della tribolazione, possederai con lui le eterne dimore negli splendori dei santi e il tuo nome sarà annotato nel libro della vita e diverrà glorioso tra gli uomini.”* (2LAg 21-23).



Carissime sorelle, vorrei finire queste mie parole con un brano di Adrienne Von Speyr, nel quale ella ci pone dinanzi alla speranza e alla fecondità nella nostra vita quando essa è donata, diventando cooperatrici dello stesso Signore come la Vergine Maria: *“La cooperazione con le opere della grazia è sempre frutto di una rinuncia. Ogni rinuncia fatta in nome dell'amore risulta feconda dal momento che lascia spazio all'accettazione di Dio e Dio aspetta solo l'accettazione dell'uomo per mostrare cosa sia in grado di fare l'uomo stesso insieme a Dio. Nessuno, ad eccezione di Maria, ha rinunciato a tutto quanto fosse suo per lasciare agire Dio ed in maniera così completa; per questo motivo Dio non ha concesso a nessuno un potere di collaborazione più grande di quello concesso a Maria. Attraverso la rinuncia a tutte le sue possibilità, ella ne ottiene una realizzazione che va oltre le possibili speranze umane...”* (Adrienne Von Speyr, *Ancilla Domini*).

Pregate per noi. Vi portiamo nel cuore.

Unite sempre in Cristo, la vostra sorella,

Sr. M. Nieves Ruiz, osc





...a Bomadi, Nigeria

Con gioia, condividiamo la nostra esperienza

*«Una cosa sola nello spirito, una cosa sola nel Signore,
cammineremo mano nella mano,
cammineremo fianco a fianco,
parleremo l'un l'altro il linguaggio dell'amore,
e loderemo lo Spirito che ci fa uno»*

Da uno dei molti villaggi lungo le coste del fiume nella regione chiamata Ijwo, circondate dalle acque del fiume e da giganteschi alberi tropicali, la nostra voce si unisce all'inno di lode di tutta la creazione a Colui che ci ha creato.

Questo è il luogo dove, ascoltando la voce dello Sposo, siamo venute noi, le spose, perché la fiamma del Vangelo continui a bruciare anche qui, sulle orme dei nostri serafici 'genitori'. Il Signore ha affidato a noi, sue umili serve, questa nobile missione. Ogni giorno è il racconto di come la grazia di Dio ci ha portate qui ed è un canto di lode.

La fondazione iniziò sei anni fa e ancora siamo completamente dipendenti dal monastero da cui proveniamo.

Sono stati sei anni di esperienze diverse, che tentiamo soltanto di esprimere a parole, perché la realtà della vita quotidiana è in continuo cambiamento.





Ricordiamo l'inizio di questa avventura, quando la sera del 21 gennaio 2017 arrivammo al villaggio, accompagnate da madre Anuarite, dello Zambia, in quel tempo era Madre Presidente delle clarisse di lingua inglese in Africa che era venuta in Nigeria per la visita canonica. Con noi c'era anche p. Callisto, un sacerdote claretiano, nostro amico. I bambini del villaggio erano affascinati a vedere in mezzo a loro questi "stranieri". "Qui sta accadendo qualcosa di nuovo", dicevano i loro volti, mentre cercavano di aiutarci a scaricare le auto. Ai nostri orecchi, il loro linguaggio somigliava a uno scioglilingua con la ripetizione continua di "emene, emene". Ci sembra un miracolo che oggi, a poco a poco, siamo capaci di capire e di parlare un po' questo linguaggio.

La nostra prima domenica mattina, mentre pregando il rosario camminavamo verso la chiesa per partecipare alla S. Messa, siamo state colpite nel vedere donne e ragazze lavarsi nel fiume mezz nude e uomini impegnati nella stessa operazione sul lato opposto. A loro sembrava normale. Bomadi è un paese piccolo, ma densamente popolato, per-





ché le ragazzine dai 13 anni in poi cominciano ad avere bambini, senza sposarsi. Una donna può avere sei figli da sei uomini diversi. I giovani non mostrano molto interesse per le cose di Dio o per la scuola, perché anche di notte sono abituati a vivere per strada, il solo posto dove ci sia un po' di luce. L'interesse per Dio non è radicato in loro dall'infanzia, come altrove. Nel cuore sentiamo di avere una grande responsabilità nei confronti di questi nostri fratelli e sorelle.

La S. Messa viene celebrata nella nostra cappella ogni giorno, ma talvolta di domenica andiamo in parrocchia, dove c'è un solo sacerdote; egli ha la responsabilità di altre quattro cappelle che spesso non possono avere la celebrazione eucaristica domenicale. Durante i primi tre anni della nostra permanenza, la Messa non è mai stata celebrata in queste cappelle perché, essendo tutte a notevole distanza al di là del fiume, il vescovo non si sentiva di permettere al parroco di allora - un missionario non in grado di nuotare - di svolgere la sua missione in quell'area. Da qualche tempo la parrocchia ha un parroco originario di questa zona, quindi sa nuotare. La conseguenza per noi è che non abbiamo la S. Messa quando il parroco la celebra nei villaggi oltre il fiume; in questi giorni, celebriamo il rito della Comunione fuori della Messa con canti e letture. Qualche volta anche la Messa domenicale richiede adattamenti. Davvero gli operai sono pochi per l'abbondante messe che li attende!

La nostra presenza è come un polo magnetico che attrae tanti bambini, adulti, ma anche... uccelli e polli dei nostri vicini... tutti intorno alla nostra piccola casa!

Ogni anno per la festa di S. Chiara e per i compleanni delle sorelle invitiamo i bambini, offrendo loro un po' di cibo, biscotti, fette di torta, per farli felici. Capita che gruppi di bambini suonino alla porta e comincino a cantare: "Buon compleanno a te!", anche quando non è il compleanno di nessuna... Ovviamente, si aspettano qualcosa da mettere in bocca, visto che molti di loro vengono da famiglie povere e non vanno neppure a scuola.



Con l'aiuto di alcuni generosi benefattori, siamo riuscite a far frequentare i sei anni di scuola elementare ad alcuni di loro; alcune bambine stanno andando a scuola in un ambiente più civilizzato rispetto a quello del villaggio, per poter ricevere un'educazione migliore, una formazione morale ed una mentalità diversa. Tutte le volte che tornano a casa, queste ragazzine appaiono un modello per le altre, che non hanno avuto la stessa opportunità. I genitori sono felici e grati.

Il Signore ha chiamato ognuna di noi individualmente a lasciare, come Abramo, la propria famiglia e le persone conosciute e amate, per andare nel luogo che lui ha scelto per noi.



Qui, insieme, siamo ancora in ascolto della voce che ci chiede giorno dopo giorno di 'lasciare' qualcosa: dalla preghiera al lavoro, al mangiare insieme, alla ricreazione, agli atti di carità, ai sacrifici.

Qui siamo testimoni e strumenti del suo amore, della sua gioia e della sua pace.

Preghiamo che la sua grazia e la sua sapienza continuino a guidarci mentre continuiamo a lavorare per portare una ricca messe nel suo Regno. Amen.

Le sorelle di Bomadi



...a Mbarara, Uganda

Vivate en veritate ke en obediencia moriate

Mi portò ad Assisi, il sogno,
e vi incontrai Francesco,
il grande giullare,
il mio ispiratore.

L'inno che cantava era bellissimo
con un ritmo, un ritmo speciale.
La sua stessa voce, angelica,
era un verso.

Vivate en veritate

sarà stretto il sentiero sotto i vostri passi,
ke en obediencia moriate
mentre farete il Suo comandamento.

Felice chi lo ascolta – e sono tra loro! –
nella verità e nell'obbedienza,
abbracciando il Crocifisso povero
nell'offerta di sé.

Partecipare alle sue sofferenze
nell'offerta di sé,
nuda restando con lui
che tanto soffrì.

È lui la Verità
e si è fatto obbediente:
nudo Crocifisso,
sulla croce morì.

Per il suo amore,
per il suo nome,
vivate sempre en veritate
ke en obediencia moriate.

Sr. M. Andrew Kaggwa, osc

In ricordo di fr. Enrique Gonzales Arango, ofm

Il 2 marzo 2024, memoria di S. Agnese di Praga, siamo state raggiunte dalla notizia della morte di fr. Enrique Gonzales Arango ofm, Delegato generale pro Monialibus dal 2001 al 2006.

Lo ricordiamo come un fratello buono, attento, aperto all'incontro; un fratello minore, che ci ha accompagnato credendo nella forma di vita clariana e nell'importanza di viverla con autenticità nel nostro tempo.

Così scriveva presentando il n. 39 di *Comunione e Comunicazione*, numero speciale in occasione del 750° anniversario della morte di S. Chiara: «Celebrare questa memoria plurisecolare della persona e della storia umana ed evangelica di S. Chiara, deve essere un momento cristiano e francescano che conduce le Sorelle Povere, i Frati Minori e quanti riconoscono in lei un dono di Dio, ad una riflessione profonda, ad una revisione sincera, ad una riformulazione coraggiosa del modo di essere e di pensare la vita e il Vangelo, per poter apprendere dal libro della vita di S. Chiara come si può e si deve vivere oggi la vocazione umana e cristiana nella Chiesa e nel mondo». Non è forse proprio questo ciò che stiamo vivendo in questo tempo di ripensamento e rielaborazione delle Costituzioni Generali del nostro Ordine?

Ringraziamo il Padre delle misericordie per aver donato fr. Enrique anche alla 'fraternità universale' delle Sorelle contemplative francescane. Ci piace farlo nelle pagine di questa rivista che sostenne e





promosse. Così scriveva nell'editoriale di congedo dal suo servizio di Direttore: «Lungo questi cinque anni e mezzo ho dovuto preoccuparmi dei contenuti di ciascun numero, cercando di offrire articoli, riflessioni e condivisioni che arricchissero non tanto intellettualmente quanto spiritualmente chi ha voluto avvicinarsi alla rivista per trovare in essa motivi per camminare con audacia, luci per illuminare il cammino e ragioni valide per rinnovare criteri e comportamenti che ci avvicinino alla verità del Vangelo, alla ricchezza del carisma e al dovere di collocarci spiritualmente, intellettualmente e vitalmente (in modo pratico) nel momento di grazia che ci è donato di vivere nel mondo d'oggi» (cTc 42 – agosto 2006).

E in questi anni, mai è mancata una sua parola di gratitudine ogni volta che riceveva un nuovo numero.

Grazie di cuore, fr. Enrique!

Le sorelle della redazione



Notizie dall'Ufficio Pro Monialibus

Federazione “Santa Maria degli Angeli” di Irlanda e Scozia

Dal 2 all'8 marzo 2024, si è svolta l'Assemblea federale elettiva della Federazione “Santa Maria degli Angeli” delle Clarisse colettine di Irlanda e Scozia, in seguito alla morte della Presidente federale in carica, madre Bernadette Cotter, del monastero di Cork, avvenuta il 31 gennaio 2024.

Ecco i cambiamenti avvenuti:

La Presidente federale è **madre Gabrielle Murphy**
Poor Clare Monastery, Ennis, Co. Clare. V95 VNP5
Email: fedpresennis@gmail.com
Cell: 086 3209911

Le consigliere sono:

1. **M. Miriam Buckley**, Cork (abbadessa)
2. **Sr. Catherine Kyne**, Galway
3. **M. Colette Hayden**, Galway (abbadessa, economista federale)
4. **M. Jemma Hayag**, Drumshanbo, Co. Leitrim (abbadessa)

*Sr. Francis Ó Brien, osc
(ex prima Consigliera)
Carlow, Irlanda*

◆ ***Alla vostra cortese attenzione***

Inviare eventuali **contributi** per il FONDO CLARISSE con **BONIFICO BANCARIO**.

Per questioni contabili, Vi preghiamo di inviare una copia del movimento bancario **via fax** al numero **06 68491414**.

Banca: **Banca Popolare di Sondrio**
Sede di Roma
Viale Cesare Pavese, 336 - Roma

IBAN: **IT53E0569603211000004794X45**

Intestazione: Casa Generalizia Ordine Frati Minori

BIC-SWIFT: POSOIT22

Indirizzo del Beneficiario: Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 Roma - Italia

CAUSALE **(Fondo Clarisse – Voce FFI)**

OFM

ORDO FRATRUM MINORUM

Comunione e Comunicazione

Numero 63 | Giugno 2024